

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

*Con canti sinceri, inni nuovi,
per sempre sia gloria a te, Padre,
al Figlio che tu ci hai donato
e gloria allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso

un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,

perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi (*2Ts 3,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua pace, o Signore!**

- Accordaci di vivere una vita ordinata, nella pace e nella condivisione, facendo anche del nostro lavoro uno strumento per interessare relazioni vere.
- Ricordati di tutti coloro che sono senza lavoro, che non riescono a guadagnarsi il pane per sé e per i loro cari, che vengono anche in questo modo non riconosciuti nella loro dignità.
- Affina il nostro sguardo perché sappiamo esercitare un vero discernimento e un'attenta vigilanza sul nostro cuore e sulla nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Ts 3,6-10.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

⁶Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi.

⁷Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato

duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

¹⁶Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: «Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti». ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sepolcri o grembi?

San Paolo invita i tessalonicesi a tenersi lontano da «ogni fratello che conduce una vita disordinata» (2Ts 3,6). Nei versetti che seguono un evidente elemento di disordine è la vita «oziosa», come quella di chi pretende di mangiare gratuitamente il pane senza guadagnarselo con il proprio lavoro, a volte duro e faticoso, qual è stato quello che l'apostolo dichiara di aver vissuto a

Tessalonica, per non essere di peso ad alcuno. Anche questa, secondo Paolo, è una regola indispensabile per una vita ordinata: «Chi non vuole lavorare, neppure mangi» (3,10). Il lavoro, in questo modo, viene compreso nei molti risvolti del suo significato e del suo valore. È necessario per guadagnarsi il pane da mangiare, ma evita anche il disordine di una vita oziosa; è un criterio che plasma le relazioni, consentendo di non essere di peso ad altri, ma al contrario, di poterli aiutare anche grazie alla solidarietà che può generare. In esso si esprime non soltanto la dignità della persona, ma anche la bellezza di una vita ordinata, che ha dei criteri sapienti per organizzare il proprio tempo, decidere alcune priorità, impegnare con equilibrio e armonia le proprie energie fisiche e spirituali. È anche fonte di pace. Paolo conclude questa Seconda lettera ai Tessalonicesi invocando per la comunità la pace. La supplica dall'alto, come dono che viene dal Signore, al quale però chiede di donarla «sempre e in ogni modo» (3,16). Uno dei questi modi molteplici attraverso i quali il Signore ci fa vivere nella pace è anche quello di consentirci di vivere una vita ordinata, grazie a un lavoro che, insieme agli altri impegni della giornata, disegni nel giusto modo la nostra relazione con il tempo, con gli altri, con le nostre qualità e i nostri limiti, con ogni altra creatura che abita le nostre giornate. La pace non è soltanto assenza di conflitti o di problemi; è questa pienezza di vita che si dilata nel modo giusto, con mitezza e semplicità, in un'unificazione interiore che diviene sorgente di unità attorno a sé.

Infatti, l'altro grave disordine, insieme all'ozio, che oggi la liturgia della Parola ci ricorda lo ascoltiamo dalle labbra stesse di Gesù, nelle sue parole consegnateci dal Vangelo di Matteo. È la divisione che sperimentiamo tra ciò che di noi appare all'esterno e ciò che invece siamo interiormente. Gesù ne ha già parlato nei versetti precedenti, con l'immagine del bicchiere e del piatto, puliti solo all'esterno. Ora usa un'altra immagine, ancora più severa, quella dei sepolcri imbiancati: «All'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27). Cercare soltanto lo sguardo degli altri, senza aver cura dello sguardo di Dio che ci scruta nel segreto del cuore, ci getta nella menzogna dell'ipocrisia. Anziché preoccuparci di chi davvero siamo, cerchiamo soltanto di apparire, per cercare uno sguardo ammirato che, anziché plasmare l'identità vera del nostro volto, ci deforma e sfigura in base alle false aspettative della gente. Occorre certo preoccuparsi di come gli altri ci guardano, ma nella sincera disponibilità a mostrarci per quello che siamo, nei nostri limiti e qualità, nelle nostre fragilità e paure, nelle nostre risorse e doni personali. Questo cambia anche il nostro rapporto con gli altri: da coloro che devono ammirarci nelle nostre qualità, diventano coloro che possono aiutarci nelle nostre fragilità e bisogni. Anche questo diviene fonte di pace, poiché le relazioni autentiche si costruiscono sulla capacità di condivisione vera, sia di qualità sia di limiti. Inoltre, un cuore pieno «di ipocrisia e di iniquità» (23,28), per quanto cerchi di mascherarsi o di nascondersi, non

fa altro che gettare divisione intorno a sé, creando contrasti e conflitti.

L'immagine del sepolcro è efficace. All'esterno sembriamo vivi e vitali, ma dentro siamo morti e sterili. La pace nasce da una vita feconda e generativa. Per esserlo, la nostra esistenza non può rimanere un sepolcro di morte, deve divenire un grembo materno di vita.

Padre buono e misericordioso, tu hai lavorato per sei giorni nel creare ogni cosa e il settimo ti sei riposato. Insegna anche a noi a vivere con ordine e sapienza il nostro rapporto con il tempo, conoscendo i ritmi del lavoro e del riposo. Il tuo sguardo ha contemplato ogni creatura come buona e bella; fa' che anche il nostro cuore sia così davanti ai tuoi occhi. Trasformalo da sepolcro di morte in grembo di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I 7 dormienti di Efeso (III sec.).

Feste interreligiose

Ebrei

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.